

# Questione d'onore a Messina: spari alla nipote del boss

Brunetta Morabito, parente del capoclan della 'ndrangheta «Tiradrittu», è in coma. Il fratello confessa. Dieci giorni fa la donna aveva avuto un figlio senza esser sposata

di **Marzio Tristano** / Messina

**LEI, LA SORELLA**, nubile ha allacciato una relazione con un nuovo compagno dal quale aveva avuto dieci giorni fa una bambina. Lui, il fratello, ha tentato fino all'ultimo a convincerla a troncargli il rapporto. Hanno litigato furiosamente prima nell'appartamento di

lei, nel centro di Messina, e poi sulle scale: nell'androne Giovanni Morabito, 24 anni, detto Ringo, ha impugnato una calibro 9 parabolum e ha fatto fuoco per sei volte, mirando alla testa di Brunetta, 39 anni, praticante procuratore legale all'avvocatura dello Stato che adesso lotta in coma tra la vita e la morte. Lui è risalito in macchina e si è costituito ai carabinieri di Reggio Calabria, confessando: «Ho lavato l'onore della mia famiglia». E quando i carabinieri gli hanno detto che la sorella era rimasta viva, non ha fatto una piega. Torna il delitto d'onore tra le due sponde dello stretto in una delle famiglie leader della 'ndrangheta calabrese, quella di Giuseppe Morabito, inteso 'u Tiradrittu, per la sua

determinazione a condurre in porto i disegni criminosi. E il nipote Giovanni, pregiudicato con una lunga sfilza di precedenti penali, ha mostrato la stessa determinazione, sparando contro il suo stesso sangue. Una vera e propria esecuzione per lavare la macchia di un figlio «illegittimo» perché avuto fuori dal matrimonio, un'onta che la famiglia Morabito non doveva sopportare.

Un agguato che cade in un momento assai «caldo» per la 'ndrangheta, e per la famiglia Morabito in particolare, coinvolta in delicatissime indagini antimafia. Per questo gli investigatori stanno va-

Separata da alcuni anni si era trasferita dalla Calabria e aveva una relazione con un impiegato del ministero dell'Interno

lutando in queste ore altre piste, oltre alla questione d'onore che sembra comunque la più accreditata. Sei anni fa, infatti, Bruna Morabito aveva ospitato nella sua abitazione di Messina un latitante di San Luca, Antonio Giorgio, ritenuto un trafficante di cocaina. E sempre in tema di parentele un'altra nipote del boss Tiradrittu, anche lei dunque imparentata con Bruna Morabito, era fidanzata con Enzo Cotroneo, il calciatore del Locri ucciso domenica scorsa in Calabria. Insomma una fitta e complessa ragnatela di legami familiari sullo sfondo di alcuni episodi che hanno insanguinato in questi giorni la Calabria. Lo zio dei due fratelli, arrestato due anni fa dopo 12 anni di latitanza, è considerato ancora oggi uno dei leader più autorevoli delle cosche calabresi: dieci anni non esitò ad inviare un ufficiale giudiziario al capo della polizia Vincenzo Parisi, in visita in Calabria, per notificargli una diffida a proseguire le indagini nei suoi confronti: «u Tiradrittu si procla-

La «famiglia» al centro di interessi e traffici di droga. Un'altra nipote del boss Giuseppe Morabito era fidanzata con Enzo Cotroneo

mava del tutto innocente e perseguitato ingiustamente dalla giustizia.

Ma la tragedia di ieri sembra ascrivibile per ora soltanto alla barbarie dei codici di onore. La donna è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono disperate. Si era separata tre anni ed era andata a vivere a Messina, dove lavorava all'avvocatura dello Stato. Dieci giorni fa ha avuto una bambina dal suo nuovo compagno, un impiegato civile del ministero degli Interni che lavora in questura a Messina. Ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del fratello, che si è precipitato a Messina per convincerla a mollare il compagno ed a tornare in famiglia. Proveniente da Africa, poco prima delle 14 Giovanni Morabito ha atteso che la sorella uscisse dal palazzo dove lavora, al numero 168 di via Tommaso Cannizzaro, a pochi metri dal tribunale. I testimoni hanno sentito sei spari, in rapida successione, quattro hanno colpito la donna alla mandibola ed alla testa. Brunetta si è accasciata per terra, il fratello l'ha considerata morta ed è fuggito. Si è imbarcato sul primo traghetto in partenza per Villa San Giovanni, da lì si è spostato a Reggio Calabria, infilandosi nel cortile della caserma dei carabinieri. Al piantone di turno poche, ma lapidarie, parole: «Ho ucciso mia sorella, l'ho fatto per onore».



Bruna Morabito viene trasportata in barella dal luogo in cui è stata ferita gravemente nel centro di Messina. Foto Ansa

MILANO

Albertini porta la targa di Pinelli in tribunale

«La giunta comunale punta allo scontro su una vicenda che richiederebbe al contrario capacità di dialogo politico». Ad affermarlo Emanuele Fiano e Marilena Adamo, rispettivamente capogruppo e consigliera comunale dei Ds, sulla scelta del Comune di ricorrere alla magistratura per rimuovere la lapide a Pinelli rimessa al suo posto giovedì. «Il sindaco Gabriele Albertini - spiegano i due esponenti dei Ds - termina il mandato così come l'aveva iniziato: capo di una fazione e non sindaco di tutta la città. Così si muove chi sceglie di sostituire una lapide storica nottetempo e di nascosto, rivolgendosi poi alla magistratura se viene contraddetto da chi non condivide la sua decisione. Più che un amministratore di condominio - concludono -, Albertini somiglia a un militare che fa terra bruciata durante la ritirata».

La giunta milanese ha infatti annunciato che si appellerà alla giustizia civile per chiedere la rimozione della vecchia targa che ricorda la morte del ferroviere anarchico. Il sindaco Gabriele Albertini, dopo aver ricordato che per decenni «è stata tollerata una targa che occupava abusivamente il suolo pubblico» ha spiegato che questa sarà la nuova linea del Comune. Il sindaco che ha riaperto una ferita di questa città, usa il linguaggio asettico della burocrazia amministrativa e parla di «occupazione abusiva del suolo pubblico».

Palermo, arrestati sei rapinatori: erano in contatto con carabinieri e 007

I COMPONENTI di una banda di rapinatori arrestati ieri dalla polizia di Stato sarebbero stati in continuo contatto telefonico con investigatori delle Forze dell'ordine e con agenti dei servizi segreti durante i loro colpi a Palermo. Un traffico di telefonate scoperto in seguito al ritrovamento nel 2002 di un cellulare, perso dai rapinatori durante un colpo in una villa di Palermo dove il commando di sei persone aveva portato via 100 mila euro. Gli agenti, in seguito alle indagini coordinate dal pm Maurizio Agnello, hanno arrestato sei persone su ordine del gip. E dall'inchiesta è emerso un intreccio fra la criminalità organizzata e uomini delle forze dell'ordine, in particolare con un sottufficiale dei carabinieri che risulta indagato a piede libero. L'indagine parte dal telefono utilizzato dai fratelli Salvatore e Giuseppe Di Lorenzo, arrestati ieri, che oltre a mettere a segno rapine mantenevano contatti e «coperture» istituzionali. Dall'analisi del traffico di chiamate si sono evidenziate centinaia di contatti con il centralino e con gli interni in selezione passante della Questura di Palermo, dei carabinieri, cui vanno aggiunti i contatti con utenze riservate di alcuni uffici operativi del Sisde, il servizio segreto civile, di Roma. Il cellulare utilizzato dai fratelli Di Lorenzo chiamava anche le utenze personali dei singoli appartenenti alle varie forze di polizia. Salvatore e Giuseppe Di Lorenzo oltre ad avere contatti con il bacino istituzionale, avevano allo stesso tempo rapporti con pericolosi esponenti delle cosche mafiose di San Lorenzo e Carini, guidati dai boss latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Gli inquirenti ipotizzano il «protratto doppio-giochismo tenuto dai fratelli Di Lorenzo, grazie al quale si sono garantiti delle probabili coperture istituzionali».

## Rapimento di Tommaso: occhi puntati su due sospetti

**CASALBARONCOLO (PR)** Porta a due persone, fra le quali ci sarebbe una donna, in contatto con il gruppo che da giorni i carabinieri tengono d'occhio, la pista investigativa che può portare alla scoperta di preziose informazioni per arrivare al piccolo Tommaso Onofri, il bambino di 18 mesi rapito il due marzo scorso a Casalbaroncolo, alle porte di Parma. Da tempo, interrogando chi aveva avuto contatti con la famiglia negli ultimi tempi e per i più svariati motivi, i militari hanno individuato alcune persone, poi tenute sotto controllo. Ma, nelle ultime ore, sono sotto la lente degli investigatori due nomi nuovi, due persone, una sarebbe una donna, cui magistrati e carabinieri vogliono rivolgere diverse domande: da lì potrebbero arrivare informazioni sul sequestro del bambino o, almeno, questa è l'ipotesi degli investigatori. Di questi ultimi, nessuno, come nelle ultime settimane, vuole spendere parole ufficiali, ma l'impressione è che briciole di otti-

mismo ci siano ancora, nonostante i 22 giorni trascorsi dal sequestro. Ovviamente la posizione delle due persone è tutta da valutare, ma quel che è certo è che agli investigatori interessa quello che potrebbero raccontare. Anche per questo si spiegano i numerosi posti di controllo fatti nella pianura fra Parma, Reggio Emilia e il Po, soprattutto a Brescello (Reggio Emilia), a una ventina di chilometri da Parma e a due passi dal fiume. Controlli che continuano da giorni, notte compresa. Così come vanno avanti le attività di indagine «coperte», come pedinamenti e intercettazioni: operazioni cui partecipano i carabinieri del Ros, oltre ai colleghi del Reparto operativo del comando provinciale di Parma. Intanto, secondo fonti investigative, la sparizione di Tody, il cane della famiglia Onofri, non avrebbe a che fare con il rapimento: il piccolo cane era sparito dalla casa di Casalbaroncolo, e non era la prima volta che si allontanava, pochi giorni prima del sequestro.

## Scuole aperte no-stop per bocciare la camorra

In Campania al via il progetto in 50 istituti: aule «open» il pomeriggio per ragazzi e famiglie

di **Massimiliano Amato** / Napoli

**PER ORA** è un'iniziativa pilota a cui sono stati destinati due milioni e mezzo di euro ma, parola del governatore Antonio Bassolino, se la sperimentazione avrà successo il progetto entrerà nella programmazione delle risorse comunitarie 2007 - 2013. Per contrastare la cultura dell'illegalità la Regione Campania, leader nella spesa dei fondi Ue, prova i «tempi supplementari» nelle scuole: aule aperte anche di pomeriggio non solo agli studenti, ma anche a famiglie, immigrati, associazioni. «Scuole Aperte» coinvolgerà, nella prima fase, cinquanta istituti campani. Venticinque tra Napoli e provincia, territorio alle prese con una costante pressione criminale. L'obiettivo è quello di

prosciugare l'acqua in cui nuotano i malcamme. «Il progetto - afferma il presidente Bassolino - punta alla lotta alla dispersione: non è destinato solo agli studenti ma anche ai giovani del territorio che attraverso la frequentazione pomeridiana delle aule potranno avere opportunità di formazione per allontanarsi dalla strada». Bassolino usa un'immagine molto bella che sintetizza la ratio dell'iniziativa: «Le scuole saranno una sorta di presidio educativo, civile e sociale dei nostri terri-

Il presidente Bassolino: così lottiamo contro la dispersione. La Regione ha investito 2,5 milioni di euro

tori a rischio». E promette, in caso di successo, di assegnare a «Scuole Aperte» lo stesso valore che negli ultimi tempi l'Amministrazione di Palazzo Santa Lucia ha dato agli investimenti in materia di infrastrutture, arte e cultura, fiori all'occhiello della Campania che cresce in Europa. «Le scuole partecipanti - chiarisce l'assessore all'Istruzione, Corrado Gabriele - saranno autonome nella scelta delle attività. Noi le affiancheremo con i nostri uffici scolastici e creeremo un coordinamento». Ma i giovani, che solo tre giorni fa hanno riempito le

E lunedì marcia contro la violenza per ricordare Annalisa Durante la ragazza uccisa a Forcella due anni fa

strade di Napoli ricordando le vittime di mafia, hanno bisogno di segnali forti. E per questo che la Giunta di Palazzo Santa Lucia si è rivolta a un «testimonial» d'eccezione: il cantante Nino D'Angelo. A partire dal 10 aprile, 13.640 studenti campani potranno assistere gratuitamente a Core Pazzo, recital dell'ex «cascchetto biondo» da anni impegnato a rappresentare la voglia di riscatto dei ragazzi che vivono nelle zone a rischio. Intanto lunedì, a due anni dall'omicidio di Annalisa Durante, caduta per sbaglio nel corso di un conflitto a fuoco tra bande rivali a Forcella, marcia «contro la violenza, la camorra e tutte le mafie». Al fianco del coraggioso parroco di Forcella, don Luigi Merola, ci saranno anche Bassolino, Gabriele e il sindaco Iervolino. Su iniziativa della Regione, le radio campane trasmetteranno un messaggio anticamorra a reti unificate.

### IN BREVE

#### Brescia

Morto il bambino in coma da oltre un mese per i maltrattamenti del padre

Omar Kawasha era ricoverato in coma dal 15 febbraio per i maltrattamenti che avrebbe subito dal padre, un egiziano di 27 anni ancora in carcere.

#### Trviso

«Terroristi» fai-da-te per noia: denunciati 3 ragazzi

Danneggiamento aggravato, accensioni di fuochi pericolosi le accuse. I ragazzi dopo aver commesso le loro bravate contro la chiesa o una cabina telefonica di Albaredo di Veduggio avrebbero filmato la scena e l'avrebbe mostrata agli amici per vantarsi.

#### La festa di Primavera

Oggi e domani le giornate del Fai: 410 meraviglie dell'arte aperte a tutti

Dai Laboratori Scala Ansaldo a Milano al Forte Gonzaga passando per la Cripta del peccato originale a Matera. E donando un euro ciascun visitatore potrà diventare «mecenate».

Valerio Calzolaio presenta il libro

riflessioni sulla politica ambientale di oggi e... di domani in Italia e... nelle Marche

coordina Monica Bocchi - Circolo Territoriale Valli Misa e Nevola Senonia

introduce Patrizia Casagrande - Assessore provinciale all'Ambiente

con Silvana Amati, Marisa Abbondanzieri - Candidate lista DS al Senato  
Oriano Giovanelli, Claudio Maderioni - Candidati lista l'Ulivo alla Camera

partecipano Enzo Giancarli, Luana Angeloni, Maurizio Mangiardi, Lucia Mezzoli, Bruno Massi, Mariano Guzzini, Giancarlo Scortichini

Che ambiente farà

SENIGALLIA - lunedì, 27 MARZO 2006 - ore 18.00

per informazioni: 3472996749

biblioteca antonelliana - foro anonario